

LE CAMPANE DI ASCONA

Anno XI n. 2
Estate 2006

Bollettino Parrocchiale di Ascona



Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo - Ascona



MESSE DOMENICALI E FESTIVE

| | | |
|--|-----------|---------------------------|
| S. Messa prefestiva | ore 16.15 | Casa riposo Belsoggiorno |
| S. Messa prefestiva | ore 17.30 | S. Pietro |
| S. Messa festiva | ore 08.00 | S. Maria (Collegio Papio) |
| S. Messa Comunità Croata | ore 09.30 | S. Maria |
| S. Messa della Comunità | ore 10.00 | S. Pietro |
| S. Messa delle famiglie, giovani, ragazzi e bambini | ore 11.15 | S. Pietro |
| S. Messa in lingua tedesca, (da Pasqua ad ottobre) | ore 11.15 | S. Maria |
| S. Messa festiva | ore 20.30 | S. Maria |

Sospesa in
luglio e agosto

MESSE FERIALI (ORARIO ESTIVO: LUGLIO - AGOSTO)

| | | |
|------------------|-----------|---------------------------|
| Lunedì | ore 08.00 | S. Maria (Collegio Papio) |
| Martedì | ore 08.00 | S. Maria |
| Mercoledì | ore 08.00 | S. Maria |
| Giovedì | ore 08.00 | S. Maria |
| | ore 16.15 | Casa riposo Belsoggiorno |
| Venerdì | ore 08.00 | S. Maria |
| Sabato | ore 08.00 | S. Maria |

HEILIGE MESSEN AUF DEUTSCH IN LOCARNO

| | | |
|----------------|-----------|-------------------|
| Samstag | 18.00 Uhr | S. Francesco |
| Sonntag | 10.00 Uhr | S. Francesco |
| Sonntag | 11.00 Uhr | Madonna del Sasso |

POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

In S. Maria sempre, specialmente prima e dopo
le celebrazioni eucaristiche d'orario

RECAPITI TELEFONICI

Don Massimo Gaia
via Collegio 5
tel. 091 791 21 51
Natel 079 659 15 91

Centro parrocchiale
S. Michele
via Muraccio 21
tel. 091 791 47 37

Casa di riposo
Belsoggiorno
via Medere 18
tel. 091 786 97 97

Sagrestia
Chiesa di S. Pietro
tel. 091 791 06 76

Chiesa di S. Maria
e Collegio Papio
tel. 091 785 11 65

In copertina

Affresco nella
cappella alla
Madonna
della Fontana

Lettera dell'Arciprete



Carissimi parrochiani!
Quello spazio che chiamiamo “casa” è certamente sempre quello spazio comune, nel quale si svolge buona parte della vita quotidiana e dei gesti concreti di una famiglia o di un nucleo familiare.

Ma la funzione della “casa” va ben oltre le esigenze pratiche e concrete che riguardano il vivere insieme, il mangiare, il riposare, il divertirsi, lo svolgimento delle proprie occupazioni personali e familiari. La “casa” è anche luogo di condivisione dei valori umani, sociali e spirituali: se non vi fosse condivisione dei valori fondamentali che sorreggono le persone ed il nucleo familiare, la convivenza all’interno della casa stessa sarebbe seriamente minacciata se non addirittura impedita.



Quello che diciamo della “casa” vale, per analogia, anche per la cosiddetta “sede”, sia essa quella di un’associazione sportiva, ricreativa, culturale, politica, religiosa. La sede diventa la “casa comune” dei valori condivisi, attorno ai quali i membri del gruppo o dell’associazione possono da un lato riconoscersi ed identificarsi, da un altro quegli stessi membri sono richiamati ai valori condivisi, perché si cerchi di lasciarsi plasmare sempre più e sempre

meglio da essi. Per analogia, possiamo applicare queste indicazioni anche per quanto riguarda quella casa che chiamiamo “chiesa”, inteso come luogo religioso, oppure per quella “casa” che chiamiamo “Chiesa”, ossia la comunità dei credenti dentro la quale abita lo Spirito di Dio.



SOMMARIO

La lettera dell'Arciprete

La 1ª Enciclica del Papa
“Deus caritas est”

Calendario d'estate


Santa Sabina (5ª e ultima parte)

Sotto il campanile di San Pietro

Notizie dall'Uganda

Lettera di Pietro... in pillole

Memorie nostre



Questa riflessione mi è stata suggerita in occasione dell'inaugurazione della rinnovata sede del comando di polizia ad Ascona come pure in occasione della benedizione delle case e delle famiglie che in questo periodo sto conducendo ad Ascona. Ritengo che entrambi le occasioni ci permettano di rinfrescare nella nostra consapevolezza i valori simbolici della "casa", in particolare almeno quattro significati.

- 1 La "casa" è il "luogo comune" dei valori condivisi per tutti noi, in vista di una pacifica convivenza umana e sociale.
- 2 E' luogo di identificazione con i valori di giustizia, di equità, di legalità; è luogo di identificazione con i valori del rispetto, della cordialità, della convivenza pacifica; è luogo di identificazione con i valori spirituali dell'amore e della pace.
- 3 E' luogo che ribadisce l'intenzione di tutti i suoi abitanti di rispettare e far rispettare questi valori umani, sociali e spirituali che fondano il tessuto della società umana.

4 E' luogo, che – con il suo esserci e con l'esserci di coloro che ne sono i protagonisti – richiama ad una sempre migliore e maggiore adesione a questi stessi valori. In particolare, la casa è "palestra" di educazione all'adesione ai valori.

E questa è una grande responsabilità che gli adulti si assumono specialmente nei confronti delle future generazioni: la "casa", la "sede", la "(C)hiesa" sono i luoghi in cui si trasmettono i valori umani, sociali e spirituali e si educano le persone a internalizzarli. Guai a quella società che si impoverisse al punto da perdere questa dimensione educativa della "casa".

Ci rendiamo conto che la sfida posta dalla "casa" è perenne e continua. Che il Signore, morto e risorto per noi e per la nostra salvezza, ci aiuti e sostenga con il suo Spirito Santo, perché sappiamo portare a compimento questo compito fondamentale per tutti noi.



La I^a Enciclica del Papa: un insegnamento prezioso e valido

di Mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa

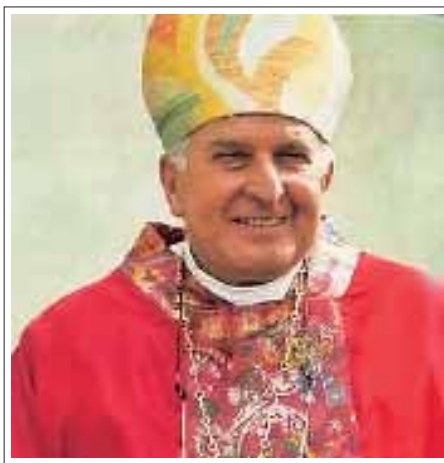


Un testo di grande attualità e di indiscutibile pregio

Il giorno stesso nel quale veniva presentata, ricevevo, da parte del Nunzio, il testo della prima Enciclica di papa Benedetto XVI. L'ho letta con avida curiosità, tutta d'un soffio, per l'interesse verso l'argomento, ma anche per la forma espositiva avvincente, piana e discorsiva. La ricchezza delle riflessioni ponderate richiede tempo per l'approfondimento e l'assimilazione, ma già fin d'ora mi pare di avere sufficienti ragioni per vivamente raccomandarne la lettura.

E' un testo di grande attualità per il tema che tratta; di indiscutibile pregio per lo stile chiaro, sereno, riflessivo; di positiva concretezza e completezza per le due parti nelle quali è articolato.

La prima, argomentativa piuttosto che teorica, illustra l'unità dell'amore nella creazione e nella storia della salvezza; la seconda, più pratica, parla dell'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale "comunità d'amore".




Una tematica suggestiva per la vita e la fede cristiana

Un tema suggestivo, fondamentale, nella prospettiva cristiana della vita e della fede, trattato in modo armonioso, unitario, attento a tutti gli aspetti ed implicazioni di questa sublime realtà dell'amore; al tempo stesso eros ed agape, corporeo e spirituale, umano e divino, personale e relazionale, oblativo e possessivo, liberatorio ed unitivo, permanente e

fragile, interiore e sociale, storico e trascendente, temporale ed eterno.

Una lettura che mentre insegna non annoia, ma interessa, coinvolge, invita alla contemplazione e si concretizza nell'azione in un comportamento nuovo e conseguente.

La consiglio vivamente a tutti nella certezza che rappresenterà una lettura avvincente, ma anche trasformatrice



del vissuto quotidiano, al quale indica coordinate precise di cammino, di cambiamento, di crescita. Un grazie commosso al Santo Padre per il dono


di un insegnamento così prezioso e valido. A voi l'invito accorato di non lasciarlo cadere nel vuoto, ma di farlo fruttificare per la vostra vita.

“Deus caritas est” inno all'amore di papa Benedetto

dall'Enciclica “Dio è amore” di Benedetto XVI



Nell'amore di Dio o la scelta fondamentale della vita cristiana



“Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui” (1 GIOVANNI 4,16). Queste parole della Prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre per così dire una formula sintetica dell'esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l'amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”. “Abbiamo creduto all'amore di Dio” – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso quest'avvenimento con le seguenti parole: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio

unigenito, perché chiunque crede in lui... abbia la vita eterna” (3,16). In un mondo in cui al nome di Dio viene a volte collegata la vendetta o perfino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto. Per questo nella mia prima Enciclica desidero parlare dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri.



Ecco così indicate le due grandi parti di questa Lettera, tra loro profondamente connesse. La prima avrà una indole più speculativa, visto che in essa vorrei precisare – all’inizio del mio Pontificato – alcuni dati essenziali sull’amore che Dio, in modo mi-

sterioso e gratuito, offre all’uomo, insieme all’intrinseco legame di quell’Amore con la realtà dell’amore umano. La seconda parte avrà un carattere più concreto, poiché tratterà dell’esercizio ecclesiale del comandamento dell’amore per il prossimo (N. 1).

Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo

La vera novità del Nuovo Testamento non sta in nuove idee, ma nella figura stessa di Cristo, che dà carne e sangue ai concetti – un realismo inaudito. Già nell’Antico Testamento la novità biblica non consiste semplicemente in nozioni astratte, ma nell’agire imprevedibile e in certo senso inaudito di Dio. Questo agire di Dio acquista ora la sua forma drammatica nel fatto che, in Gesù Cristo, Dio stesso insegue la “pecorella smarrita”, l’umanità sofferente e perduta. Quando Gesù nelle sue parabole parla del pastore che va dietro alla pecorella smarrita, della donna che cerca la dracma, del padre che va incontro al figliol prodigo e lo

abbraccia, queste non sono soltanto parole, ma costituiscono la spiegazione del suo stesso essere ed operare.

Nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l’uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale.

Lo sguardo rivolto al fianco squarciato di Cristo, di cui parla Giovanni (CFR. 19,37), comprende ciò che è stato il punto di partenza di questa Lettera enciclica: “Dio è amore” (I GIOVANNI 4,8). E’ lì che questa verità può essere contemplata. E partendo da lì deve ora definirsi che cosa sia l’amore. A partire da questo sguardo il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare (N. 12).

La Chiesa comunità d’amore


L’amore del prossimo radicato nell’amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l’intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l’amore. Conseguenza di ciò è che l’amore ha bisogno anche di

organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato.

La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: “Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno” (ATTI 2,44-45).

Luca ci racconta questo in connessio-





ne con una sorta di definizione della Chiesa, tra i cui elementi costitutivi egli annovera l'adesione all'“**insegnamento degli Apostoli**”, alla “**comunione**” (koinonía), alla “**frazione del pane**” e alla “**preghiera**” (CFR. ATTI 2,42). L'elemento della “comunione”

(koinonía), qui inizialmente non specificato, viene concretizzato nei versetti sopra citati: essa consiste appunto nel fatto che i credenti hanno tutto in comune e che, in mezzo a loro, la differenza tra ricchi e poveri non sussiste più. (CFR. ANCHE ATTI 4,32-37) (N. 20)

Il programma del cristiano è «un cuore che vede»

L'attività caritativa cristiana deve essere indipendente da partiti ed ideologie. Non è un mezzo per cambiare il mondo in modo ideologico e non sta al servizio di strategie mondane, ma è attualizzazione qui ed ora dell'amore di cui l'uomo ha sempre bisogno.



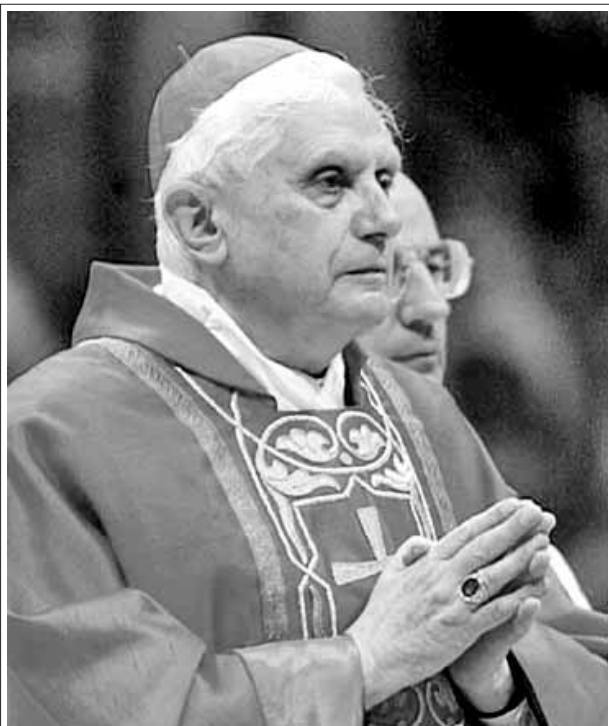
Il tempo moderno, soprattutto a partire dall'Ottocento, è dominato da diverse varianti di una filosofia del progresso, la cui forma più radicale è il marxismo. Parte della strategia marxista è la teoria dell'impoverimento: chi in una situazione di potere ingiusto – essa sostiene – aiuta l'uomo con iniziative di carità, si pone di fatto a servizio di quel sistema di ingiustizia, facendolo apparire, almeno fino a un certo punto, sopportabile. Viene così frenato il potenziale rivoluzionario e quindi bloccato il rivolgimento verso un mondo migliore. Perciò la carità viene contestata ed attaccata come sistema di conservazione dello status quo.

In realtà, questa è una filosofia disumana. L'uomo che vive nel presente viene sacrificato al moloch del futuro – un futuro la cui effettiva realizzazione rimane almeno dubbia. In ve-

rità, l'umanizzazione del mondo non può essere promossa, rinunciando, per il momento, a comportarsi in modo umano. Ad un mondo migliore si contribuisce soltanto facendo il bene adesso ed in prima persona, con passione e ovunque ce ne sia la possibilità, indipendentemente da strategie e programmi di partito.

Il programma del cristiano – il programma del buon Samaritano, quello di Gesù – è “un cuore che vede”.

Questo cuore vede dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente (N. 31).



Calendario d'estate



Giugno

Venerdì 2

Primo Venerdì del mese

- ore 17.30 Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
- ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele
- ore 20.00 Adorazione mensile per le vocazioni chiesa del Monastero di S. Caterina (Locarno)

Sabato 3

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE

- ore 17.30 Cresima dei ragazzi celebrata da mons. Vescovo (L'Eucaristia in S. Pietro è sospesa)

Domenica 4

SOLENNITÀ DELLA PENTECOSTE Orario festivo

Domenica 11

SOLENNITÀ DELLA SS. MA TRINITÀ Orario festivo

- ore 20.15 Concerto di beneficenza alla Madonna della Fontana della Corale parrocchiale di Ascona, Coro Vos da Cà, Orchestra di fiati "Sacra musica". Il ricavato del concerto va al Progetto Uganda

Mercoledì 14

Iniziano le vacanze estive, entra in vigore l'orario estivo

- ore 16.15 Eucaristia vespertina festiva del Corpus Domini alla Casa Belsoggiorno

Giovedì 15

SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI Orario festivo

- ore 10.00 Eucaristia in S. Pietro con processione per le vie del borgo e benedizione eucaristica. L'Eucaristia delle ore 11.15 (I/DE) è annullata!

Domenica 18

Domenica XI del Tempo Ordinario Orario festivo

- 18.6 – 01.7 Camposcuola adolescenti a Rodi-Fiesso

Domenica 25

Domenica XII del Tempo ordinario

Giovedì 29

(*fešta patronale*)

SOLENNITÀ DEI SS. PIETRO E PAOLO Orario festivo


- ore 19.00 Chiesa di S. Maria: concerto gospel con Topsy Chapman, nell'ambito del JazzAscona New Orleans & Classics. Il ricavato sarà devoluto alla colletta "SOS New Orleans Jazz Heritage", istituita dopo la catastrofe 2005



Luglio

- Domenica 2** *Domenica XIII del Tempo ordinario*
02.7 al 21.7 Colonia per bambini e ragazzi a Rodi-Fiesso
- Domenica 9** *Domenica XIV del Tempo ordinario*
- Domenica 16** *Domenica XV del Tempo ordinario*
- Domenica 23** *Domenica XVI del Tempo ordinario*
- Giovedì 27** Memoria del Beato Pietro Berno, martire di Ascona
in India, nella penisola di Salsete
ore 20.00 Eucaristia in S. Pietro
- Domenica 30** *Domenica XVII del Tempo ordinario*

Agosto

- Martedì 1** *FESTA NAZIONALE AL PASSO DEL S. GOTTARDO*
- Domenica 6** *Domenica della Trasfigurazione di Gesù*
- Domenica 13** *Domenica XIX del Tempo ordinario*
-  **Lunedì 15** *SOLENNITÀ DELL'ASSUNZIONE DI MARIA*
ore 10.30 Eucaristia solenne alla Madonna della Fontana
ore 15.30 Eucaristia alla Casa Belsoggiorno
ore 16.30 Lode vespertina alla Madonna della Fontana
- Domenica 20** *Domenica XX del Tempo ordinario*
- Sabato 26** ore 20.15 Concerto Eranos nella Chiesa di S. Pietro
- Domenica 27** *Domenica XXI del Tempo ordinario*

Settembre

- Venerdì 1** ore 17.30 *Primo venerdì del mese*
Adorazione e Rosario al Centro S. Michele
ore 18.30 Eucaristia al Centro S. Michele
- Domenica 3** *Domenica XXII del Tempo ordinario (orario invernale!)*
- Lunedì 4** *Riprendono le scuole, entra in vigore l'orario invernale*
- Domenica 10** *Domenica XXIII del Tempo ordinario*
- Domenica 17** *Domenica XXIV del Tempo ordinario*

Sabina (5a e ultima parte)


Concludiamo l'articolo di A. Poncini apparso sui numeri precedenti



Non posso terminare questo studio senza citare due fatti interessanti: dapprima l'elenco delle bambine che furono battezzate col nome (almeno secondario) di Sabina, nate

ad Ascona tra il 1712 e il 1729, ossia fino a dieci anni dopo l'arrivo della reliquia. Negli anni successivi l'uso continuò, ma in modo più saltuario, fino ai giorni nostri. Ecco l'elenco:

| | | |
|--|---|---|
| 1712 Sabina Cagliani | di Andrea | e Maria Caterina Berni |
| 1719 Sabina Poncini Sabina Berni | di Giovan Battista di Bernardino | e Anna Antea Simoni e Giovanna Maria Cagliani |
| 1720 Sabina Chiodi Sabina Cerri Sabina Pancaldi Sabina Molinari Sabina Abbondio Sabina Vacchini | di Giacomo Antonio di Cristoforo di Antonio Gottardo di Carlo Antonio di Cristoforo di Antonio Filippo | e Elisabetta Bettetini e Giovanna Maria Bettetini e Paolina Ciechini e Maria Caterina Pancaldi e Maria Antonia Zenettini e Maria Ginevra Bologna |
| 1721 Sabina Botta Sabina Cerri Sabina Cagliani | di Giovanni Antonio di Lorenzo di Giovan Giacomo | e Maria Giovanna Abbondio e Maria Margherita Ceresa e Maria Margherita Modini |
| 1722 Sabina Molinari Sabina Botta Sabina Modini | di Giovanni Antonio di Giuseppe di Paolo Mainino | e Giovanna Francesca Modini e Lucia Selvatici e Giuseppina Padovani |
| 1723 Sabina R.-Vacchini | di Antonio Maria | e Virgilia Pisoni |
| 1724 Sabina Molinari | di Giovanni Antonio | e Giovanna Francesca Modini |
| 1725 Sabina Zenettini Sabina Bettetini Sabina Cerri | di Giovanni Antonio di Giuseppe Maria di Carlo Battista | e Orsola Margherita Cerri e Paola Antonia Modini e Apollonia Baciocchi |
| 1727 Sabina Quattrini Sabina Abbondio | di Bartolomeo di Giovan Battista | e Lucia Gaia e Giovanna Maria Bettetini |
| 1728 Sabina M.-Selvatici Sabina Cagliani Sabina S.-Modini | di Antonio di Matteo di Matteo | e Maria Elisabetta Cerri e Bernardina Allidi e Maria Margherita Bettetini |
| 1729 Sabina Guglielmuzzi Sabina Bettetini | di Carlo Francesco di Giacomo | e Paolina Berni e Giovanna Maria Abbondio |



Poi l'usanza di trasportare processionalmente l'urna per le vie del borgo, specialmente in caso di gravi calamità. Fu praticato più volte. Cito soltanto il caso del 1785, quando, come è scritto sul registro dei defunti,

Serpeggiò qui ad Ascona, dal novembre dell'anno passato fino a oggi, un'epidemia di febbre putrida e maligna, della quale morirono le persone qui registrate, fra le quali i reverendi prevosti Giovan Battista Zenna e Francesco Berni. Quasi tutti i parrocchiani si ammalarono, e molti furono ridotti agli estremi. Tra di loro anch'io, don Raffaele Andrea Pancaldi.

Finalmente, dopo ripetuti voti e suppliche a Dio, alla Beata Vergine e ai Santi, dopo che furono cantate parecchie Messe e Uffici dei Morti nella chiesa parrocchiale e in altri oratori, e dopo che fu eseguito un solenne trasporto del corpo sacro di S. Sabina vergine e martire attorno a tutto il paese; senza omettere i rimedi di natura umana, e dopo aver eseguito la dissezione

dei cadaveri, ordinata dal Magnifico Tribunale della Sanità, e pagata da tutta la comunità di Locarno, prima sul corpo di Francesco Dini, poi su quello del signor Giuseppe Orelli, e avendo convocato in consulto anche medici esteri insieme ai nostri, finalmente il morbo a poco a poco cessò e fu restituita la salute ai malati e alla Patria fu ridata in modo completo la precedente salubrità dell'aria.

La trascrizione sopra riportata è esatta. Non si tratta di un Duni, come ritiene Virgilio Gilardoni, ma di un Dini. La famiglia Duni si era estinta già da un secolo, con la morte dell'ultimo discendente maschio, l'avvocato Giovan Pietro Duni, deceduto il 26 febbraio 1690.

A questo punto lo storico ha terminato le sue osservazioni. Ma la teologia ha una parola autorevole e importante da aggiungere.

Conclusione teologica

di don Massimo

La questione delle reliquie è spesso collegata con la domanda riguardo all'autenticità. Se, ad esempio, si dovessero mettere insieme tutti i frammenti della croce di Gesù sparsi nel mondo, otterremo una croce che doveva essere lunga qualcosa come una ventina di metri...

La ricerca storica può aiutarci a dare delle risposte più o meno certe e scientificamente provate riguardo al-

l'autenticità di una data reliquia. Ma al di là della risposta storica, rimane un'osservazione teologica e spirituale di non trascurabile valore da apportare a conclusione di questa appassionata ricerca condotta dal nostro carissimo Alfredo Poncini, che ringrazio sentitamente per questo suo notevole contributo storico.

Eccezion fatta per l'Eucaristia, che è il Corpo di Cristo stesso e sua Presenza reale in mezzo a noi, le reliquie non vanno "adorate", ma tutt'al più "venerate". Mi spiego. L'Eucaristia è

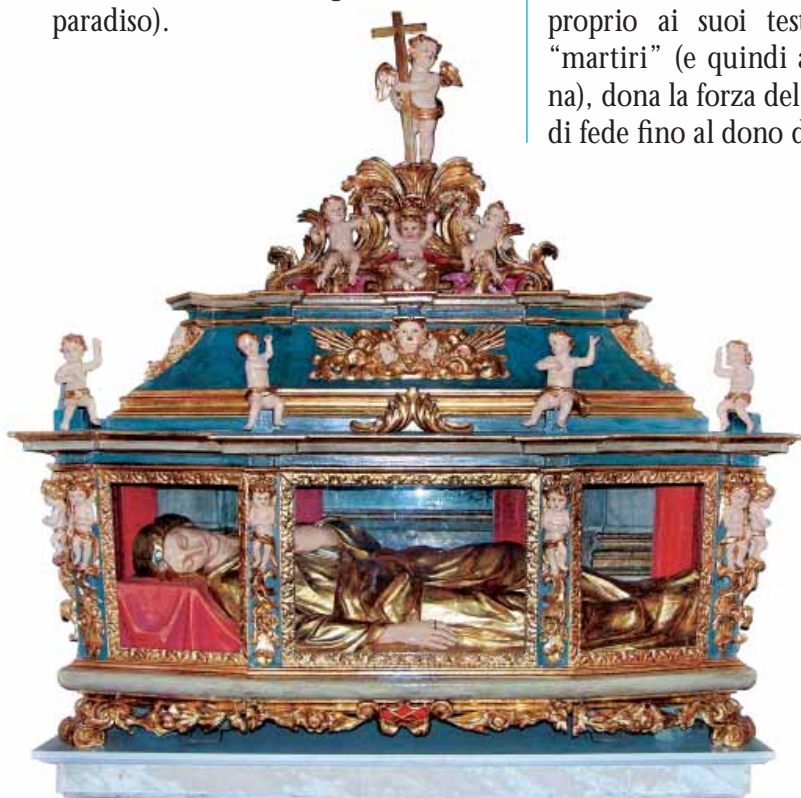
Cristo stesso, che, in quanto Dio, può e deve ricevere dai suoi fedeli la massima forma di rispetto e di amore possibile, ossia l'Adorazione: in effetti, nell'Eucaristia il "segno" e la "presenza di Dio" coincidono perfettamente. Diciamo, infatti, "questo è il Corpo di Cristo".

Nelle reliquie, invece, il "segno" e la "presenza di Dio" non coincidono: per questo motivo riserviamo alle reliquie dei santi o ad oggetti sacri specifici solo la particolare forma di rispetto e di amore che chiamiamo "venerazione". Ma proprio perché "segno" e "presenza di Dio" non coincidono, il segno (la reliquia) ci rinvia, ci rimanda al mondo del divino (ossia al santo che già si trova in paradiso).

Nel nostro caso, possiamo affermare con ragionevolezza e con rigore storico che si tratta di reliquie autentiche di una giovane martire che portava il nome di Sabina.

Autentiche o no, rimane, però, il fatto che esse sono per noi "segno" venerabile, il quale ci rinvia al mistero di Dio, il solo che possa e debba essere adorato. Ben venga, dunque, la preziosa presenza nella nostra Chiesa parrocchiale delle reliquie di S. Sabina: esse ci ricordano che solo al nostro Dio va tributata la massima adorazione, soprattutto nella forma dell'Eucaristia; esse, inoltre, ci spronano alla testimonianza (gr. martire = testimone) della nostra fede nel Signore, l'unico che davvero ci può salvare. Ossia Gesù Cristo, il quale proprio ai suoi testimoni, ai suoi "martiri" (e quindi anche a S. Sabina), dona la forza della testimonianza di fede fino al dono della vita.

Fine





Sotto il Campanile di S. Pietro



Orario estivo

Dal 14 giugno, con la conclusione dell'attività scolastica e l'inizio delle vacanze estive, entra in vigore l'orario estivo della nostra parrocchia. In particolare è sospesa l'Eucaristia domenicale in italiano delle ore 11.15, nonché le Messe feriali presso il Centro S. Michele (martedì e venerdì). L'orario invernale riprenderà domenica 3 settembre, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

- Eucaristia prefestiva ore 16.15
Casa di riposo Belsoggiorno
- Eucaristia prefestiva ore 17.30
S. Pietro
- Eucaristia festiva ore 08.00
S. Maria (Collegio Papio)
- Eucaristia della comunità croata ore 09.30
S. Maria
- Eucaristia festiva della comunità ore 10.00
S. Pietro
- Eucaristia in lingua tedesca ore 11.15
S. Maria
- Eucaristia festiva ore 20.30
S. Maria

Durante il periodo delle vacanze scolastiche viene celebrata una sola Messa feriale alle ore 08.00 in S. Maria (Collegio Papio), nonché al giovedì ore 16.15 presso la Casa di riposo Belsoggiorno.

Camposcuola e Colonia 2006

Si svolgeranno all'inizio dell'estate, secondo la formula consolidata, il Camposcuola adolescenti (dalla domenica 18 giugno al sabato 1° luglio) e la Colonia per bambini della scuola d'infanzia ed elementare (dalla domenica 2 luglio al venerdì 21 luglio).

Informazioni e iscrizioni presso:

don Massimo 091 791 21 51

suor Ginetta 091 791 63 95

Sig.ra Esther c/o Assofide 091 752 17 52

Concerto Gospel per il JazzAscona

Una primizia per Ascona: nell'ambito del festival JazzAscona si terrà nella Chiesa di S. Maria (Collegio Papio) un concerto gospel, che persegue lo scopo di raccogliere fondi destinati alla colletta "SOS New Orleans Jazz Heritage", istituita nel 2005 dopo la grande catastrofe che si è abbattuta sulla città-culla del jazz. Il gruppo gospel "**Topsy Chapman &**



Solid Harmony” terrà il suo concerto di beneficenza giovedì 29 giugno alle ore 19.00.

Protagonista la cantante Topsy Chapman, che, dopo aver raggiunto la popolarità nei primi anni '80 con la partecipazione al musical di Broadway “One mo' time”, si è esibita in tutto il mondo come eccellente interprete del repertorio gospel, jazz tradizionale e dixieland. L'entrata è di SFr. 10.--



Festeggiamenti per il 25° di presenza ad Ascona di sr. Ginetta

Domenica 17 settembre celebreremo il 25° anno di presenza di suor Ginetta ad Ascona. E' rivolto l'invito a partecipare a tutti gli “ex bambini” che hanno trascorso i loro anni più verdi nell'aula e nel cortile del “Giardino dei piccoli”. E sarà una folla immensa...

Visita pastorale del vescovo

Avremo il piacere e l'onore di ospitare mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa per la sua visita

pastorale alla comunità di Ascona nei prossimi giorni tra il 10 ed il 12 novembre 2006. Il programma della visita è in fase di allestimento: ve lo presenteremo nel prossimo numero del nostro bollettino “Le Campane di Ascona”.

Visite all'ospedale

Secundo le nuove norme interne agli ospedali ed alle case per anziani, i dati personali delle persone vanno protetti: per questo motivo a sacerdoti che visitano gli ammalati non vengono più automaticamente comunicati i numeri delle camere.

Affinché il cappellano oppure il parroco possano effettuare delle visite ai degenti, è importante che al momento dell'entrata nell'istituto venga firmato il relativo formulario, con il quale viene annunciata come desiderata la visita di un religioso.

Vi è anche la possibilità, in caso di degenza, di comunicare direttamente al parroco il numero della camera, nel caso si desiderasse la visita del sacerdote.





Notizie dal l'Uganda



Michiel Demets da 4 mesi in Uganda

A metà gennaio, Michiel Demets, di origine belga ma da diversi anni residente in Ticino, è partito per la sua nuova destinazione: l'Uganda. Egli è stato accolto dalla Diocesi di Hoima: con ogni probabilità all'inizio di luglio gli sarà conferito l'Ordine del diaconato, a metà novembre l'Ordine del presbiterato. Abbiamo ricevuto alcune sue fotografie: la pelle è diventata molto più "abbrustolita", ma per il resto sembra davvero di ottimo umore (ha fatto sapere di essere molto contento di poter operare là) e in buona salute! Solo ancora qualche difficoltà con la lingua locale...



Container

Nel frattempo anche il 3° container è pieno: per questo motivo la raccolta di indumenti e materiale è per il momento sospesa.

Continua, invece, ancora la raccolta di fondi per spedire l'ultimo container in Uganda tramite suor Ginetta.

I primi lavori sul posto

Riuscire a sdoganare i due primi container è stata un'impresa alquanto complessa, ma fortunatamente giunta a compimento. L'asilo è ormai a tetto, anche se mancano ancora da completare le rifiniture per gli interni. Questa grande impresa è stata resa possibile dalle donazioni che Michiel ha ricevuto dagli Ascenesi ed in particolare da un donatore che desidera rimanere anonimo, il quale ha fatto una generosa offerta a questo scopo. Nel frattempo Michiel ha pure iniziato il suo progetto di agricoltura che è già a buon punto: sono già stati seminati 3 dei 5 ettari a disposizione! Michiel sta progettando una rete di tubazioni per l'approvvigionamento dell'acqua e per l'irrigazione dei campi.



Un grande ringraziamento a tutta la comunità di Ascona

Nell'impossibilità di farlo personalmente, Michiel Demets, suor Ginetta e don Massimo desiderano cordialmente ringraziare tutta la comunità di Ascona per la grande generosità a tutti i livelli, dimostrata per questo progetto Uganda. In particolare si ringrazia il Sig. Michele Barra, i responsabili del Torneo Unihockey, il Teatro Pulcinella di Magadino, la cantante Monique e tutta la sua equipe musicale. Si ringraziano anche tutti coloro che hanno collaborato e partecipato alla Tombola di S. Giuseppe presso le Scuole elementari, riuscita, tra l'altro, ottimamente.



Michiel ha qualche nostalgia?

Certamente degli Asconesi, ma li rivedrà ben presto. Piuttosto ha fatto sapere che a Pasqua, quest'anno, gli è mancato il coniglio di cioccolata... Difficile farglielo avere: fa davvero troppo caldo laggiù!

Prossimo appuntamento

Concerto di beneficenza organizzato dalla **Corale parrocchiale**, dal **Coro Vos da Cà** e dall'**Orchestra di fiati "Sacra musica"**: avrà luogo domenica 11 giugno, dalle ore 20.15, presso la Chiesa della Madonna della Fontana. Il ricavato va al Progetto Uganda.



La lettera di Pietro... in pillole!



Durante l'Avvento 2005, abbiamo letto in comunità la 1ª Lettera di Pietro, uno scritto del Nuovo Testamento. L'approccio a questo testo biblico è stato molto arricchente per tutti i partecipanti: abbiamo potuto costatarne l'attualità e accettarne positivamente le provocazioni. In questo numero del bollettino parrocchiale, presentiamo una riflessione tratta dalla prima sezione della lettera.

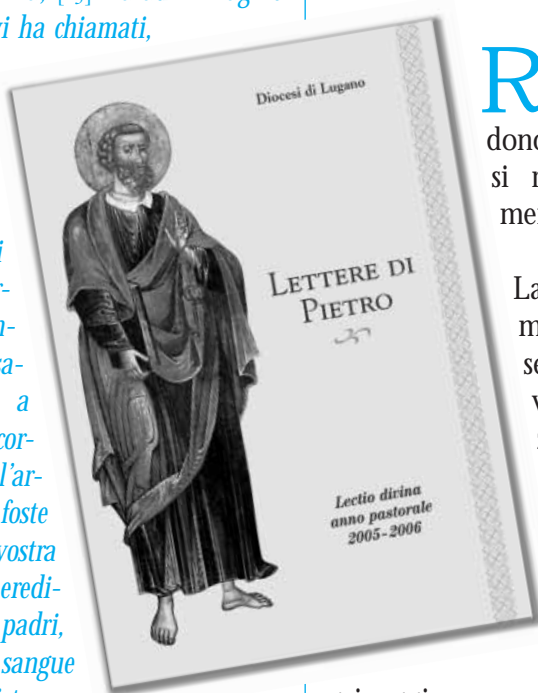
Itinerario di crescita spirituale

“^[13] Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà.

^[14] Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ^[15] ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati,

diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; ^[16] poiché sta scritto: «Voi sarete santi, perché io sono santo». ^[18] Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ^[19] ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. ^[21] E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli

ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio. ^[22] Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri” (1PT 1,13-16.18-19.21-22).



Ricevuta, per mezzo del Battesimo, in dono la fede, non tutto si risolve automaticamente, anzi.

La fede è solo il primo passo, è il seme seminato nella nostra vita: ma questo inizio, questo seme sono destinati a progredire ed a crescere.

Pietro è convinto che la vita cristiana sia un pellegrinaggio, un cammino, un itinerario: attraverso tappe progressive, attraverso un cammino di asceti già raggiunto dalla grazia si è chiamati a

proiettarsi verso un obiettivo finale di santità, misurato – addirittura! – sulla misura di Dio stesso: **“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”** (Mt 5,48).

Il cammino, l’itinerario prevede diverse tappe successive:

- **“Non conformatevi ai desideri di un tempo”**. Il cammino prevede da subito un taglio netto con il passato, in particolare con ciò che non è conforme alla vita del cristiano. Questo sia a livello di pensieri, di sentimenti, come pure a livello di atteggiamenti, comportamenti ed azioni. Ma, procedendo nel cammino, altri fattori in contraddizione con la legge di Dio possono manifestarsi. Anche con essi occorrerà fare tutto il possibile per gettarsi alle spalle.



- **“Come figli obbedienti”**. Occorre imparare ad essere ad immagine del Figlio: imparare dalla sua obbedienza al Padre fino al dono totale di se stesso sulla Croce. Siamo “cristiani”, ossia dei “piccoli cristi”: persone che cercano di imitare in tutto, pensieri, parole ed opere, il loro Signore Gesù Cristo.
- **“Diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta”**. La misura della crescita, della santità è la santità di Cristo, la santità di Dio stesso. Un obiettivo estremamente alto, quasi irraggiungibile, ma che è possibile...
- ...in virtù del **“sangue prezioso di Cristo”**. Ciò che agli occhi umani è impossibile diviene possibile grazie al sacrificio sulla croce di Gesù Cristo: con questo sacrificio il Cristo ci ha acquistato un dono di grazia, che, accolto con umiltà e docilità nel nostro cuore, potenzia oltre i nostri limiti le capacità della nostra ragione, della nostra volontà, dei nostri sentimenti, delle nostre forze ed energie.
- **“La vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio. Amatevi intensamente, di vero cuore”**. A partire dal dono di fede, si rafforza la speranza: se fede e speranza sono “fisse in Dio”, allora è preparato uno spazio sufficientemente sicuro per l’amore. Diviene allora possibile “amarsi sinceramente, di vero cuore”: diviene possibile vivere di amore e nell’amore.





Memorie nostre



La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio, perché, nella sua misericordia e perdono, conceda loro la vita eterna.

Anna Arosio

10 luglio 1918 – 27 febbraio 2006



Anselmo Abbondio

1923 – 28 febbraio 2006

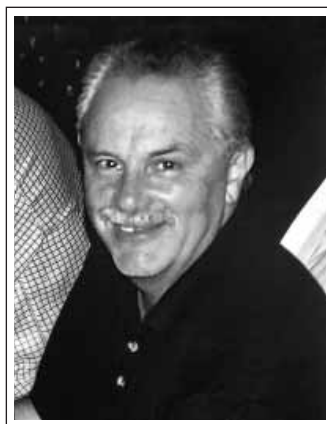


Giuliano Colombo

8 ottobre 1948 – 28 febbraio 2006

Della vita eterna, di quest'“altra” vita, di questa vita “diversa” e “trasfigurata”, non sappiamo molto: anche i testi sacri sono abbastanza parchi in questo senso (S. Giovanni: “**Ciò che saremo non è stato ancora rivelato**”); pure la teologia a questo proposito balbetta parecchio. Qualche cosa però sappiamo e questo ci basta per lasciarci intuire la bellezza di quanto ci è prospettato.

● Dio ci ha promesso questa “vita eterna” e noi, nella fede e nella speranza, siamo certi che questa sua promessa si compirà (Gesù ci lascia parole estremamente consolatorie ed incoraggianti a questo proposito: “**Nella casa del Padre mio ci sono molti posti. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io**”).



- La vita eterna viene descritta come uno stato nel quale non potrà più insinuarsi nessuna forma di male: né fisico, né morale, né spirituale.
- La vita eterna viene descritta come uno “stare faccia a faccia” con Dio: uno sguardo contemplativo che non finirà mai di stupire, di incuriosirci, di saziarci, di farci gioire.

- La vita eterna viene descritta come un abbondante e succulento banchetto, che non avrà mai fine e nel quale abonderà la letizia, la gioia, la felicità. Dio stesso passerà a servire coloro che, in questo mondo, avranno servito Lui e gli altri.
- Nella vita eterna ritroveremo tutti gli affetti umani più cari: le persone che avremo amato ci saranno particolarmente vicine in una infrangibile amicizia e comunione. I rapporti che, invece,

non avranno funzionato saranno ritrovati dentro un rapporto di riconciliazione compiuta. Ma anche con tante altre persone, che non avremo avuto modo di conoscere in questo mondo, saranno instaurati rapporti di amicizia e di comunione, dentro una pace universale che nulla e nessuno potrà mai turbare. Troppo bello per essere vero? Forza e certezze che solo la fede ci può dare.

Don Massimo

Waltraud (Wally) Giovanola

26 novembre 1940 – 17 marzo 2006

Le persone che incontriamo che sanno accoglierci, sanno essere disponibili nei nostri confronti, sanno dedicarsi agli altri esercitano su di noi un fascino particolare e ciò non a caso. Questo tratto della disponibilità è certamente uno dei lati più trasparenti ed affascinanti della personalità della nostra Vally (come amava essere chiamata). Un tratto personale che è un riflesso di quell'amore divino che – nel battesimo – “è stato riversato nei nostri cuori” (S. Paolo): un riflesso dell'accoglienza, della disponibilità e della dedizione che Dio dimostra nei confronti di ogni uomo e di ogni donna che siano mai apparsi sulla faccia della terra, in ogni tempo ed ogni luogo. Essa si è realizzata in modo radicale soprattutto nella consegna, da parte del Padre, del proprio Figlio unigenito sulla Croce. Una dedizione che è destinata a diventare – ma è una vocazione – una caratteristica portante della persona e della vita del cristiano.

Waltraud era nata a Berlino il 26 novembre 1940, dove trascorre la sua infanzia e dove riceve la propria formazione professionale come sarta. Diverse circostanze la portano in Ticino, prima nel Luganese e poi ad Ascona, dove giunge all'età di 22 anni. Si sposa nel 1962 con Mario e da questo matrimonio nascono tre figli: Mario junior, Loredana e Marino.



Verrà ricordata dai parenti come sposa dedicata, come madre esemplare. Donna energica e robusta, sotto queste sembianze serbava e custodiva un cuore grande e generoso, che ha saputo fare tanto bene per gli altri ed in modo particolare per i famigliari. Con grande dignità e forza ha saputo affrontare anche la prova decisiva della sua vita, ossia una lunga malattia che l'ha colpita sei anni fa: attraverso fasi alterne, che lasciavano pure ben sperare in una guarigione, purtroppo questo male ha avuto ragione anche della sua solida tempra fisica. Ma non sulla forza morale e spirituale che, anzi, è emersa e si è rafforzata sempre di più.

Don Massimo



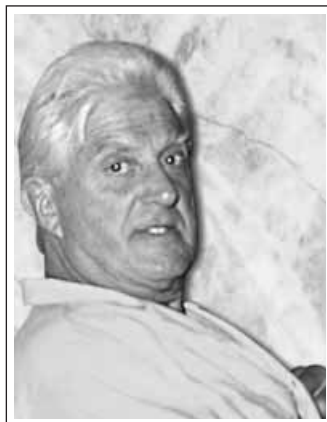
Bruno Sollberger

10 ottobre 1923 – 17 marzo 2006

Gesù ha cercato nel suo insegnamento di profilare il volto del Padre celeste: soprattutto quando ci ha insegnato il “Padre nostro” ci ha rivelato che il Padre è prima di tutto “Abba”, ossia “Papà”. E questo fa piazza pulita di tante concezioni non adeguate del volto di Dio. Egli si manifesta a noi, si rivolge a noi, ci guarda e ci sostiene come un papà profondamente affezionato dei suoi figli adottivi, al punto da permettere che venisse sacrificato sulla Croce – per noi – il suo vero Figlio, Gesù Cristo.

Bruno è nato il 10 ottobre 1923, come secondogenito, in un piccolo paesino della Valcolla, presso una famiglia semplice e povera. Un’infanzia trascorsa fra lavoro e fatiche, con poco spazio per giocare o per sognare. terminate le scuole obbligatorie fu mandato presto, troppo presto per un bambino, lontano da casa, nella Svizzera francese, per imparare un mestiere: visto che cercavano un apprendista panettiere si formò come tale.

Ma il suo spirito libero, amante dell’aria aperta e della natura, lo riportò in Ticino dove lavorò con il padre ed il fratello maggiore presso la Società Elettrica Sopraccenerina di Locarno. Nel 1955 sposò Edvige, che conobbe proprio qui ad Ascona. Dal loro grande amore nacquero quattro figli. Fra molte fatiche e sacrifici nel 1972 coronarono il loro sogno e costruirono la loro casa. Bruno lavorò anche presso l’Azienda



Elettrica comunale qui ad Ascona per 25 anni. Egli fu sempre un grande lavoratore, sapeva fare qualsiasi lavoro manuale, non si sottraeva mai alla fatica, era abilissimo e proprio per queste sue capacità e per la sua dedizione al lavoro era molto richiesto. Fu una persona molto conosciuta anche per la sua allegria, la sua disponibilità e pure per la sua modestia e la sua semplicità.

Ha dedicato tutta l’esistenza alla sua famiglia ed ai suoi figli, lavorando duramente per poter sempre offrir loro il meglio e perché non mancasse loro mai nulla. Con una salute di ferro, un’invidiabile energia e una forte positività ha affrontato tutti gli ostacoli della vita ed anche in questo ultimo periodo, dove il segno delle stagioni l’avevano consumato, ha affrontato con la straordinaria personalità che lo contraddistingueva l’ultima prova che la vita gli ha chiesto – la malattia.

Don Massimo



Mario Agnesetti

4 gennaio 1923 – 23 marzo 2006

Gesù stesso ha avuto un atteggiamento costante di “gratitudine” nei confronti del Padre: egli sapeva di aver ricevuto da lui tutto, e che tutto ciò che gli era stato donato ed affidato doveva essergli ritornato. Ma per questo dono Gesù ringrazia in continuazio-

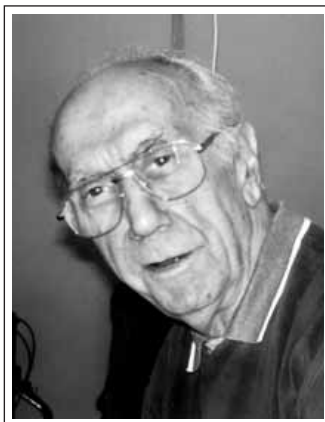
ne: molte volte i Vangeli registrano questo atteggiamento di lode, ringraziamento, gratitudine nei confronti del Padre.

Mario è nato il 4 gennaio 1923 in una famiglia contadina povera sulle rive del Lago Maggiore, a Luino. Ha vissuto in prima

persona la 2ª guerra mondiale ed i suoi orrori: nei confronti dei regimi totalitari che ne sono stati la causa ha sempre provato un'avversione profonda, oltretutto rafforzata dal fatto che in questo conflitto Mario ha perso un fratello a lui molto caro.

E' stato uomo dedito alla famiglia e al lavoro. Professionalmente era un gran lavoratore, preciso, ordinato, giusto, apprezzato dai suoi colleghi; è stato per 28 anni impiegato all'AGIE di Losone, con grande fedeltà alle sue mansioni ed al suo dovere. Alla famiglia ha dedicato particolare premura, privilegiandola per mezzo dell'attenzione alle piccole cose della vita, nella quotidianità e nella semplicità. Di carattere forse un po' rigido, a volte magari un po' ancorato alle proprie posizioni, forse un po' burbero negli atteggiamenti e parco nelle parole, un po' solitario in certi frangenti, nascondeva però, sotto la sua corazza esteriore, un grande cuore, intriso di amore incondizionato, immediato e generoso.

Il suo amore lo ha riversato in un modo del tutto speciale sui suoi cari: prima fra



tutti per Carla, l'amore della sua vita; amore altrettanto intenso per Nadia, la sua unica figlia, diventata per lui punto di riferimento dopo la scomparsa della moglie lo scorso luglio 2005; amore del tutto particolare verso la nipote Chantal, che ha visto crescere e che ha contribuito a far crescere. Per tutto questo non possiamo che essere grati al Signore, ed a lui innalzare un canto di lode e di ringraziamento.

Don Massimo



Cristina Bachmann


29 luglio 1944 – 30 marzo 2006

Con la pagina del Vangelo del “chicco di grano” ci stiamo ormai avvicinando al termine del periodo quaresimale e alla contemplazione del mistero pasquale nella Settimana Santa. L'immagine del chicco di grano che accetta di cadere in terra, di morire ma che proprio con questa accettazione diventa portatore di fecondità e di frutti, illustra molto bene e con la massima semplicità quella che è la via scelta da Gesù Cristo perché noi tutti potessimo godere della salvezza.

E' la via del chicco di grano, è la via del Morire e del Risorgere, è la via della Croce, la quale ha due facce: sul davanti il Crocifisso, sul retro il Risorto. Ma è l'uni-



ca via possibile che Gesù poteva percorrere per “salvarci” da tutte le nostre morti, non da ultima la morte che segna l'uscita



della nostra persona da questo mondo. Ma in virtù dell'opera compiuta da Cristo, in virtù del suo Morire e del suo Risorgere anche il nostro morire si apre al frutto della vita eterna: quella "vita" che dura per sempre, faccia a faccia con Dio, nostro Creatore e Salvatore, vita nella quale non ci sarà più né lacrima, né sofferenza, né dolore, né malattia, né tristezza, né solitudine, né tantomeno vi sarà più un'altra morte. E' quella vita eterna che Dio per mezzo di Gesù Cristo ci ha preparato da sempre e per sempre.

E' allora con serena fiducia che affidiamo nelle mani del Signore della vita la nostra sorella Cristina. La sua pur ancora giovane età – era infatti nata il 29 luglio 1944 – è stata segnata in questi ultimi tempi dalla malattia che lo scorso giovedì ha avuto ragione della sua pur robusta tempratura fisica e morale. Ma con serena fiducia osiamo sperare che il Signore la accolga, purificata dalla sua stessa sofferenza, nel suo regno di Luce, di Pace e di Amore senza fine.

Don Massimo



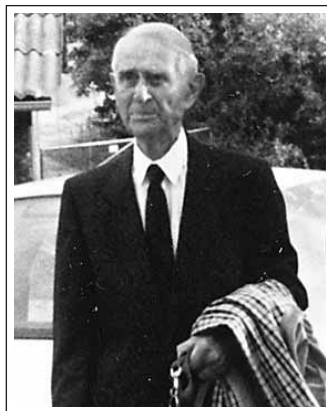
Mathias Itten

12 giugno 1920 – 1° aprile 2006

E' con serena fiducia che affidiamo nelle mani del Signore della vita il nostro fratello Mathias. Egli era nato il 12 giugno 1920 a Weimar (in Germania). Ha frequentato le scuole commerciali; si lancia dopo qualche anno con molta competenza e autorevolezza nel settore immobiliare, dapprima quale imprenditore ed in seguito quale agente immobiliare. Si è sposato nel 1959, e dal suo matrimonio nascono due figli. Tramite amici giunge a conoscere la bella Ascona e vi si insedia definitivamente. Amava in particolare le montagne che conosceva per esperienza, avendole percorse in lungo ed in largo.

Mathias era quello che si potrebbe definire un "personaggio originale", davvero "sui generis". Uomo dalla volontà di ferro e dai giusti e retti principi, nascondeva, sotto l'aspetto esteriore forse un po' scostante, burbero e talvolta alquanto rigido nelle proprie posizioni, un animo gentile, sinceramente preoccupato ed occupato ad aiutare le persone, primi fra tutti i suoi cari. E si riusciva a volergli bene nonostante la sua natura poco incline alla socializzazione, a tratti un po' aspra e direttiva.

Si è congedato da questo mondo lo scorso sabato, all'età di 85 anni. Si è trattato di un momento che la Provvidenza ha ampiamente preparato: già dalla scorsa estate una



brutta caduta aveva inferto il primo brutto colpo, ma nei mesi successivi si è davvero potuto assistere ad una rinascita miracolosa. Mathias ha voluto, in seguito, tornare alla propria casa, e chi l'ha conosciuto sa che egli era consapevole del fatto che il tempo per lui stringeva. Ma ha compiuto generosi gesti di riconciliazione con tutte le persone con cui aveva ancora delle questioni aperte, quasi a non voler lasciare questo mondo senza prima aver compiuto tutti i gesti necessari per non aver più alcun conto in sospeso. A Mathias vogliamo augurare, congedandoci da lui, che il Signore, in piena riconciliazione con Lui e con tutti gli uomini, lo accolga nel suo regno di Luce, di Pace e di Amore.

Don Massimo

Jrka Regini

3 agosto 1932 – 7 aprile 2006

“Quando le forze si esauriscono, non si tratta di morte – ma di liberazione”. E’ un aforisma che ben esprime lo spirito di questo particolare periodo liturgico che stiamo vivendo, ormai prossimi alle festività pasquali. La Settimana Santa è quel periodo in cui facciamo la memoria dei grandi gesti che il Signore Gesù Cristo ha compiuto per il nostro bene, per la nostra salvezza, per la riuscita della nostra esistenza.

E’ proprio Gesù stesso che, ci attestano i Vangeli, a più riprese ha compiuto gesti di risurrezione nei confronti di persone che già erano state toccate dalla morte.

Abbiamo ascoltato nella pagina del Vangelo la risurrezione del figlio della vedova di Nain; ma anche in altre occasioni, come ad esempio per l’amico Lazzaro, egli compì il gesto di ridonare la vita a corpi ormai abbandonati dal soffio vitale. Ebbene: la comunità primitiva ha trasmesso con molta fede questi gesti compiuti da Gesù, perché intuisce, in qualche modo, che in essi era già prefigurato il grande mistero che si sarebbe compiuto a Gerusalemme nei giorni della Pasqua.

Paolo, nella lettera ai Romani, insiste su questo aspetto: nella fede e nel rapporto di fede che noi, come cristiani, possiamo avere nei confronti di Cristo Gesù, anche a noi è promesso lo stesso destino. Non quello di



Lazzaro o del figlio della vedova, ma quello del Cristo, morto e risorto. “Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione”.

In questi giorni della Settimana santa accompagniamo al riposo eterno la nostra sorella Jrka. Chiediamo al Signore, morto e risorto per noi, di accogliere l’anima di Jrka nel suo regno di luce, pace e amore, nella contemplazione gloriosa e gioiosa del suo volto. In noi cresca in questo periodo pasquale la speranza e la certezza della vita eterna promessaci da Cristo Gesù, nella quale egli desidera accogliere tutti coloro che l’hanno cercato e lo cercano con mente sincera e con cuore libero.

Don Massimo



25

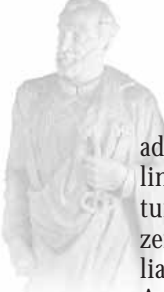
Adriana Meroni

3 gennaio 1915 – 8 aprile 2006

Con sentimenti e pensieri sostenuti da questa fede, che fu anche la fede della nostra cara defunta, in questi giorni della Settimana santa accompagniamo al riposo eterno la nostra sorella Adriana: si è addormentata lo scorso sabato, proprio mentre qui in Chiesa parrocchiale stavamo celebrando l’inizio della Settimana più santa dell’anno liturgico.

Adriana è nata ad Ascona il 3 gennaio 1915; frequenta le scuole e riceve la propria formazione scolastica e professionale





ad Ascona, poi a Locarno e quindi a Bellinzona. Ha iniziato a lavorare nel settore turistico/alberghiero dapprima in Svizzera, poi all'estero, in particolare in Italia, dove ha conosciuto il futuro marito Antonio, con il quale ha condiviso per quasi 60 anni un'esistenza di amore e di gioia, ma anche di grandi sacrifici. Nella propria vita passa attraverso vicende drammatiche segnate dalla guerra che la toccarono da vicino, a fianco del proprio marito chiamato sotto le armi. Proprio in questi frangenti eccezionali, ad Aosta, vide anche morire il suo primo bambino a pochi mesi dalla nascita.

Tornò ad Ascona nel settembre del 1943, dove nacquero i due figli Marisa e Filippo. Alla fine degli anni '40 seguì il marito a Milano, dove la famiglia si stabilì: in que-

sta città lo aiutò nel lavoro, oltre ad occuparsi della famiglia in quanto moglie e madre esemplare. Ritornò poi definitivamente ad Ascona nei primi anni '70, innanzitutto curando amorevolmente il proprio padre fino alla fine. Ha vissuto serenamente l'ultima parte della sua esistenza terrena, almeno fino alla morte del proprio adorato Antonio, morte avvenuta nel 2001. Adriana ci lascia un esempio di coraggio, di forza di carattere, di ferrea volontà, ma anche l'esempio di una persona fortemente legata ai valori della giustizia e della solidarietà, della famiglia; ci lascia l'esempio di un cuore amorevole e disponibile, fiducioso e positivo nei confronti della vita e del futuro.

Don Massimo



Americo Bariffi

19 giugno 1921 – 16 aprile 2006



Giacomo Cerutti

4 settembre 1914 – 16 aprile 2006



Pierino Barra

18 gennaio 1918 – 28 aprile 2006

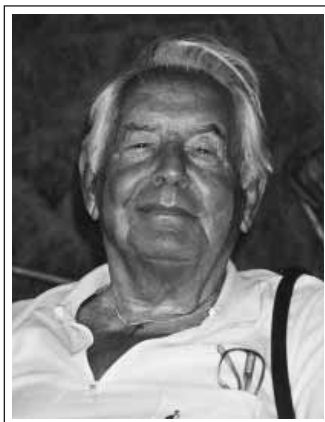
Il tempo pasquale che stiamo vivendo in queste settimane ci riconduce al centro della nostra fede. Questo centro è Gesù Cristo, che ha patito, è morto ed infine è risorto per noi. Vi sono due aspetti nella Pasqua del

Signore, ossia quello del "morire" e quello del "risorgere", e questi due aspetti sono le due facce della stessa medaglia, due aspetti della stessa realtà: Cristo Gesù, morto e risorto per noi.

Pierino Barra è nato il 18 gennaio 1918 ad Ascona, dove è cresciuto ed ha ricevuto la sua formazione scolastica. Si è poi formato professionalmente quale capomastro con diploma federale. Incombe la 2ª Guerra mondiale e, in quanto detentore della cittadinanza italiana, parte quale volontario nell'esercito, partecipando ad avvenimenti e ad esperienze a volte difficili, come la campagna di Russia nel 1941. Ha però la fortuna di tornare indenne dal conflitto e ritorna ad Ascona: ben presto proprio nel borgo conosce Rosmarie, con la quale nel 1948 formerà la sua famiglia. Dal matrimonio nascono i due figli Miriam e Michele.

Sempre ancora nel 1948 ritira l'azienda di famiglia. Pierino fu un gran lavoratore ma fu molto attivo anche nel settore pubblico e sociale: a livello di attività politica sedette nel Consiglio comunale e ne fu anche il presidente; mentre a livello sociale fu uno dei soci fondatori del F C Ascona.

Nel 1989 scompare l'adorata moglie, sa però ben presto riprendersi, accetta la solitudine e rivolge tutta la sua attenzione alla propria famiglia (figli e nipoti), famiglia che fu certamente per Pierino uno dei valori più importanti, se non addirittura il più importante. Si dedica anche ai suoi grandi hobby come la pittura, una grande passione scoperta dopo il pensionamento, nonché ai



lunghi e ricorrenti momenti di riposo nella natura e nella montagna.

Nel 2001 un forte ictus limita fortemente le sue possibilità fisiche, ma non riesce ad intaccare la sua forte tempra morale e spirituale. Pierino era certamente uomo dai tratti signorili, dal cuore generoso, affettuoso, dolce: una persona che anche al solo incontrarla lasciava trasparire tranquillità e serenità. Pur soffrendo per le limitazioni nell'agire, con docilità si adegua alla nuova situazione. E' deceduto serenamente, accompagnato dalla solerzia dei suoi familiari, lo scorso venerdì 28 aprile.



Don Massimo



Rudolf Ritsema

3 ottobre 1918 – 8 maggio 2006





Lina Krumm

1914 – 12 maggio 2006



Concerto corale e strumentale

Coro "Vos da cà"

Direzione
Mo. Mario Zanzi

Ascona
Santuario Madonna
della Fontana

Domenica
11 giugno 2006
ore 20.15

"Corale parrocchiale
di Ascona"

Direzione
Mo. Mattia Pinchetti

Entrata libera

Le offerte
saranno devolute
per l'attività
missionaria
"Uganda" di
Michiel Demets,
sostenuta
da Suor Ginetta

e con

Orchestra di fiati
"Sacra musica"

Direzione
Mo. Ivan Lombardi